

Il progetto del Park di via Cereria "fa acqua da tutte le parti"

Si tratta di un appezzamento di terreno quadrangolare terrazzato delimitato dalle vie Cereria e Tigor, a forte pendenza, modellato da un ampio pastino sorretto a valle da muratura a secco in pietra arenaria munita di dreni per il deflusso delle acque meteoriche; si notano al centro del pastino evidenti collassi del terreno, che testimoniano precedenti indagini mediante apertura di fosse di ispezione, successivamente riempite, mentre nella parte basale del terreno si estende una breve rampa trasversale di collegamento provvista di una serie di gradini in roccia carsica di foggia ottocentesca. E' possibile che il pastino stesso sia costituito da accumulo di materiale roccioso/argilloso proveniente da antichi sterri eseguiti nelle vicinanze. Alla luce di queste brevi osservazioni, qualsiasi tipologia di intervento edilizio potrebbe essere controproducente in quanto si rischierebbe la stabilità statica degli edifici sovrastanti ed adiacenti, anche per i seguenti motivi:

- il giardino stesso è ubicato in una zona fortemente urbanizzata, sul fianco di un colle dotato di forte acclività, si trova a valle di imponenti edifici storici di dimensioni molto grandi, dalla notevole massa statica;
- sotto una delle vie adiacenti, via della galleria, si snodano le vestigia dell'antico acquedotto della Tergeste romana;
- considerando il fatto che il sottosuolo della zona è ricco d'acqua, l'ubicazione stessa del sito sconsiglia qualsiasi tipo di intervento edilizio invasivo, ad esclusione di interventi mirati alla creazione e o bonifica dei canali di scolo delle acque meteoriche, ed alla ricerca di possibili acque di falda;
- la facciata dell'edificio in muratura arenaria a faccia vista prospiciente sul giardino in oggetto, presenta alla base tracce di discontinuità costruttiva, dovute al fatto che la costruzione del

medesimo potrebbe essere stata eseguita in epoche diverse, magari incorporando nelle proprie opere di fondazione, strutture murarie preesistenti all'erezione del fabbricato stesso.

Per concludere l'appezzamento di terreno in oggetto rappresenta una delle ultime oasi di verde cittadino, che andrebbe tutelata e non distrutta, come si può notare dalle diverse essenze arboree giacenti in sito; è quindi opportuno, considerate le criticità sopraccitate, che prima di qualsiasi intervento edilizio si ascolti l'opinione dei residenti, nell'ottica di una maggior tutela del verde urbano, sempre più compromesso da azioni speculative il più delle volte eseguite con il beneplacito delle autorità politiche locali.

Ruggero Galvani (geologo)

e il Comitato del Giardino di Via Cereria